

Follia a Ravenna di un anziano bracconiere
L'uomo, privo di una mano, ha ferito anche un terzo agente, donna
Arrestato poco dopo in pieno centro cittadino

Uccide per un fagiano due guardiacaccia

Due uomini in divisa verde da guardiacaccia uccisi a coltellate e fucilate, una donna, anche lei in divisa verde, ferita gravemente, riesce a dire «È stato Verano Ricci, bracconiere». L'uomo è arrestato mentre va tranquillo in bicicletta a mangiare dal fratello. Gli manca la mano sinistra, ma sarebbe riuscito a colpire tre guardie armate. Voleva ad ogni costo una lepore o un fagiano.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RAVENNA «Perché mi portate via? Devo andare da mio fratello, a mangiare da lui. È già una passata. Non ho fatto niente, io». Ma gli agenti della squadra mobile, in borghese su auto civetta, avevano ordini precisi: «Arrestate Verano Ricci, è accusato di duplice omicidio». Non è sembrato vero, agli agenti, di trovare l'uomo, in centro a Ravenna, mentre pedalava tranquillo in via Panfilia. «Non ho fatto niente, io», ha continuato a ripetere prima in questura poi davanti al magistrato. Ma contro di lui

coltivati piatti e brulli. Nei campi coltivati (qui c'è una «bandita di caccia» e con un fucile non si può nemmeno entrare) era stata vista la bicicletta di Verano Ricci da una pattuglia di guardie venete che stava smontando dal servizio. Hanno avvertito l'altra pattuglia, formata da Ivano Pasi, 30 anni, Guglielmo Miserocchi, 44 anni e Miria Rossi, 31 anni, una delle due guardiacaccia donne che lavorano alle dipendenze della Provincia.

«Se c'è la bicicletta, c'è anche lui. State attenti». Le bici e i motori dell'uomo sono noli a tutte le guardie venete. Verano Ricci, 56 anni, in pensione, è noto come bracconiere. Non ha la licenza di caccia e il porto d'armi (perché gli sono stati ritirati per precedenti infrazioni, e gli era stato sequestrato anche un fucile). Ma lui a caccia ha continuato ad andare, lasciando biciclette e motori sparsi nelle campagne per sfuggire alle guardie.



Mancavano pochi minuti alle 11, quando le guardie hanno trovato il bracconiere, a caccia di un fagiano o di una lepore. Qui la ricostruzione dei fatti diventa veramente difficile. Ci sono solo poche parole della donna ferita, prima agli agenti di una



Il luogo dell'omicidio, sotto le due vittime da sinistra, Guglielmo Miserocchi e Ivano Pasi



pattuglia della Stradale poi ad un collega in ospedale. «L'abbiamo trovato con un fucile - ha detto Miria Rossi - e glielo abbiamo preso. Poi, mentre lo portavamo verso la macchina per fare il verbale... Sembra che Verano Ricci abbia all'improvviso

colpito con un pugno al viso la guardia Ivano Pasi poi ha estratto un coltello ed ha colpito Guglielmo Miserocchi al fianco, e la donna di stinco al torace. Ha preso il fucile che era stato smontato dalle guardie, lo ha rimesso in funzione ed ha aperto il fuoco. Le fucilate hanno colpito Miserocchi alla schiena, Ivano Pasi al torace. Una rosa di pallini ha investito la donna al volto e all'emtorace destro. Ha finito di essere morta, si è salvata in questo modo.

La dinamica è strana soprattutto Guglielmo Miserocchi aveva infatti una lunga esperienza (era guardia veneta dal 1974 ed era stato anche il coordinatore provinciale) e pochi anni fa era stato ferito da un cacciatore. Proprio fra pochi giorni sarebbe stato parte lesa ed il cacciatore, vittima di tentato omicidio.

La ragazza, allontanatosi il cacciatore, è riuscita a fuggire e duecento metri che

la divideranno dalla statale, a dare l'allarme. È stata soccorsa da una pattuglia della Stradale, ha detto subito «È stato Verano Ricci, lo conosco bene. È scappato in bicicletta». Dal magistrato è stata interrogata nel tardo pomeriggio.

A Ravenna, provincia con 19 guardiacaccia e 15.000 cacciatori, ci sono emozione e dolore per l'assassinio degli uomini in divisa verde. Si è riunita la giunta provinciale, che ha espresso sdegno e cordoglio. C'è un messaggio di solidarietà alle famiglie inviate dalla Federazione comunista.

«Non sono stato io, non ho fatto niente», continua a dire il bracconiere. Nella sua casa non sono stati trovati né fucili né coltelli. Ma c'è la testimonianza precisa di una donna lasciata fra i campi come morta, e che invece è riuscita a parlare, a raccontare che per una lepore o un fagiano un uomo ha fatto una strage.

Troppa nebbia: rinviato l'incontro Imbeni-Sica

L'incontro tra il sindaco di Bologna Renzo Imbeni (nella foto) e l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, un programma per ieri a mezzogiorno, è stato rimandato perché l'aereo sul quale viaggiava il magistrato non è potuto atterrare a Bologna a causa della nebbia. L'incontro era stato chiesto da Imbeni per discutere del rapporto tra mafia e imprenditoria con particolare riferimento alla gestione degli appalti pubblici. «Sica mi ha telefonato per dirmi che a causa della nebbia era costretto ad atterrare a Venezia e che quindi preferiva anticipare a oggi (ieri per chi legge ndr) alcuni appuntamenti già presi in quella città e rimandare il nostro incontro - ha detto Imbeni - Sica sarà a Bologna entro martedì, forse già domani».

Giovane muore nel Veronese precipitando col deltaplano

dall'istruttore, si è schiantato al suolo mentre stava eseguendo una pichata a velocità sostenuta. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Valeggio Olivieri era in attesa di ottenere l'abilitazione al volo sportivo.

I pranoterapeuti sollecitano il riconoscimento giuridico

di pranoterapeuti in Italia, senza che vi sia una minima preparazione culturale di base. Lo ha affermato Marco D'Avanzo, segretario generale dell'Albo professionale europeo dei pranoterapeuti, al convegno dell'associazione organizzata a Roma. Al convegno è stato affermato che la pranoterapia «ambisce a divenire "leader" nel campo della medicina alternativa. Tende cioè ad occupare una posizione trainante, pur nella doverosa collaborazione con le altre forme terapeutiche esistenti».

Maxiretata dei carabinieri a Napoli: 60 arresti

denunce a piede libero, refurtiva per circa 70 milioni, 64 perata, e 60 grammi di stupefacenti - hashish e marijuana - sequestrati. I militanti hanno poi recuperato 14 automezzi rubati e controllato 153 esercizi pubblici.

In maschere di Carnevale rapinano gioielleria

malviventi - che, con la minaccia di pistole, hanno immobilizzato il titolare della gioielleria, Pietro Caruso, e alcuni clienti - si sono impossessati di gioielli per alcune decine di milioni di lire e sono fuggiti a bordo di una «Fiat Uno» di colore chiaro. Della rapina, avvenuta sabato sera, si è avuta notizia ieri a Potenza. Secondo quanto si è appreso polizia e carabinieri stanno indagando nel Metropolitano, nel Materano e in provincia di Taranto.

Attacchi alla comunità terapeutica di Pozzallo

qualche volta sfociati nel teppismo. Sessanta cittadini del fronte hanno rivolto una petizione al sindaco e all'assessore ai servizi sociali sollecitando lo sfratto della comunità e l'invio anche un esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Modica. Negli ultimi giorni l'insolenza ha avuto toni esasperati: le finestre di Villa Romano sono state prese a sassate e alcune ragazze hanno detto di essere state insultate e minacciate. Il vicesindaco Nicola Colombo si è detto «amareggiato» per l'accaduto e ha annunciato un incontro con gli abitanti del quartiere per chiarire le situazioni.

Potenza, è morto il commerciante ferito un mese fa

trovava nell'ufficio vendite del proprio mobilificio in contrada «Lago Sirino» Di Lascio - che era stato colpito alla testa e al braccio - era ricoverato nell'ospedale potentino in stato di coma con prognosi riservata.

GIUSEPPE VITTORI

La telecamera li ha individuati sul fondale Recuperati pesi e bombole del sub scomparso a Piombino

Erano a 25 metri di profondità, poco lontano dal punto in cui è scomparso Luciano Costanzo. Grazie alla telecamera sub, i vigili del fuoco hanno potuto individuare e recuperare le pinne, le bombole e la cintura dello sfortunato sub. Si moltiplicano gli avvistamenti di squali veri o presunti: due al largo di Piombino, altri due (grandi ma inoffensivi, i cosiddetti «pesci vacca») nello Jonio, davanti a Gallipoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VALERIA PARNINI

PIOMBINO Le bombole, i pesi e le pinne di Luciano Costanzo sono stati trovati ieri pomeriggio grazie alla telecamera sub dei vigili del fuoco di Roma. Gli oggetti - che in serata sono stati riconosciuti dal figlio del portuale scomparso, Gianluca, e dall'ingegner Paolo Bader - sono stati recuperati sul fondo, a una profondità di circa 25 metri da due vigili del fuoco romani, che hanno compiuto un'immersione-lampo di tre minuti mentre un loro collega restava nelle vicinanze per proteggerli. Attaccata alle bombole c'era una delle due cinghie, recisa di netto. Anche la cintura, alla quale sono attaccati otto chili di piombo, presenta lori e lacerazioni. Le ricerche continueranno oggi per trovare la maschera e la bussola-altimetro.

A lungo ho continuato a guardare, ma non è apparso più niente. Però è rimasta la foto. Sopra sicuro che non fosse un delitto, di quelli ne ho incontrati molti».

Teri il mare ha restituito alla spiaggia della Torracchia due delle ventidue boe a cui sono stati agganciati ami micidiali e quarti di agnello sanguinolenti. Erano scomparse, lasciando supporre come nei giorni di ritorno dell'assassinio sul luogo del delitto. E così è avvenuta anche quella possibile traccia le esche erano ancora agganciate alle boe. Ma la caccia continua. I «bocconi» vengono costantemente rinnovati, anche quelli contenuti nella trappola costruita dall'ex campione del mondo di pesca subacquea Carlo Gasparri. In mare finiscono litri e litri di sangue che dovrebbero attirare l'olfatto sensibilissimo dello squalo. E, come nei documentari di Jacques Cousteau, tutto quel che c'è sotto l'acqua, grazie alla sofisticata telecamera sub, viene riprodotto fedelmente in superficie su un piccolo monitor sistemato su una barca.

«Nei nostri mari 4 specie pericolose»

Dalla nostra redazione
VITO FABENZA

NAPOLI «Sono almeno quattro le specie pericolose di squali che vivono abitualmente nel Mediterraneo il mako, il pesce martello, lo squalo verdesca e lo squalo bianco, una specie che è presente nei mari di tutto il mondo». La dottoressa Fiegna Bentivegna della Stazione zoologica di Napoli è una esperta in squali. A lei ci ha indirizzato il direttore dell'istituto napoletano, il professor Antonio Miralto, il quale, pur interessandosi del cervello di questi animali, ha affermato che la dottoressa è la persona più adatta a descrivere i comportamenti di questi «mostri del mare». «Gli avvistamenti di squali nel Mediterraneo - dice la ricercatrice - sono fatti abbastanza frequenti. Purtroppo per tutta una serie di ragioni, non esclusa la rarità di questi animali nei nostri mari, gli studi scientifici sul loro comportamento sono estremamente carenti».



La ricerca con telecamera subacquea dei resti di Luciano Costanzo sbrantato dallo squalo

La ricercatrice, comunque, cerca di spiegarci il comportamento di questi voraci abitatori del mare. «Lo squalo attacca come fanno del resto tutti gli animali, sotto la spinta o della fame, o della paura. Se non viene trovato il corpo della vittima dell'attacco, questo potrebbe far dedurre che lo squalo abbia attaccato per fame. Ma se questo è vero, significa che il «pescatore» doveva avere una «stazza» molto consistente, appunto quella di un

mako o di uno squalo bianco. Quest'ultimo vive in tutti i mari del mondo, Mediterraneo incluso, dove anche se in maniera molto sporadica è stato più volte segnalato. Anche il mako però, arriva a dimensioni notevoli, oltre i quattro metri, si che certamente lo rende capace di aggressioni mortali».

Le ragioni che spingono sotto costa gli squali sono diverse, vanno dalla perdita dell'orientamento alla ricerca di cibo i delini seguono i branchi di pesce azzurro, i tonni seguono i delini, i pescicane seguono tonni e delini. È la catena alimentare del mare. «Lo squalo gode di un ottimo olfatto, ma di una pessima vista. Ha un cervello piccolissimo, e per orientare le branchie è stretto a muoversi in continuazione, in modo da far arrivare l'acqua, attraverso la bocca, a questi organi. Se si ferma, muore assai presto. Gli squali e quello bianco in particolare, hanno la caratteristica di fagocitare il cibo, di ingoiare qualsiasi cosa che sia in movimento - spiega la dottoressa Fiegna Bentivegna - e così nello stomaco di alcuni di essi sono stati trovati pezzi di ferro, pezzi di timone, scarpe, vetri, pezzi di ferro e altro materiale inorganico. Quando ha fame uno squalo mangia quindi di tutto, compresi uccelli, manni e non escluso i sub che trova in acqua, anche

se questo è un evento rarissimo, visto che l'alimentazione normale di questi animali è tutt'altra».

Fare ipotesi quindi sul perché uno squalo attacchi un uomo è difficile, visto che mancano dati scientifici attendibili. Fame a parte, l'attacco per paura può anche essere generato da un gesto inconsueto, per esempio da un flash «sparato» in faccia allo squalo, magari poggiato sul fondo. «Nel Mediterraneo gli attacchi di squali contro esseri umani ammoniano, per quel che si sa, a una trentina nell'arco di cento anni», conclude la ricercatrice.

Zanone sui carabinieri

«In tempi brevi la riforma del reclutamento»

ROMA «Al vertice delle istituzioni, della cittadinanza, dell'ordine pubblico i carabinieri dedicano ogni giorno 560mila ore di lavoro. Se in una sola di quelle ore qualcuno sbaglia, il rispetto dovuto a tutti gli altri ci impone di dirlo e di parlarne con assoluta schiettezza». I recenti episodi di cronaca nera che in diverse occasioni hanno visto coinvolti dalla parte sbagliata alcuni carabinieri preoccupano il ministro della Difesa, Valerio Zanone. E più ancora lo preoccupa l'«apprensione» dell'opinione pubblica. Tanto che, parlando a Torino in occasione della visita al comando della Legione Cc, Zanone ha sentito il bisogno di ricordare che «i carabinieri formano nell'insieme un organismo sostanzialmente integro e forte che deve far fronte a un continuo incremento di rischi e di funzioni e che per riuscirci deve continuamente crescere e aggiornarsi». Il ministro della Difesa ha voluto anche sottolineare che le nuove misure per il reclutamento, la formazione e il governo del personale «non sono una novità dettata da eventi improvvisi. Si farà però il possibile - ha aggiunto - per accelerarne ed estenderne l'attuazione, e insieme non si mancherà di prendere tutti i provvedimenti possibili per migliorare il benessere del personale».



Ultima domenica di Carnevale in ottantamila a Venezia

VENIZIA L'ultima domenica di Carnevale dopo quasi un mese di alti e bassi nelle presenze, specie mascherate, ha richiamato a Venezia più di ottantamila persone. Tanti sono infatti i visitatori che hanno approfittato della bella giornata per fare tappa nella città lagunare. Uno scambio di doni è avvenuto nella sede municipale tra le autorità cittadine e due rappresentanti della città spagnola di Saragozza.

Intervento di Soccorso alpino e Protezione civile Paura sulla funivia del Bianco Turisti salvati dall'elicottero

COURMAYEUR Momenti di paura ma fortunatamente, nessun ferito in pomeriggio sul versante italiano del Monte Bianco. Un centinaio di turisti che approfittando della splendida giornata di sole avevano raggiunto la Punta Helbronner (quasi 4000 metri) e il ghiacciaio del Colle del Gigante (a quota 3800) con la funivia del Monte Bianco hanno dovuto essere recuperati a 3400 metri di quota e riportati a Courmayeur dagli elicotteri del servizio Protezione civile della Valle d'Aosta.

Causa dell'imprevista e brutta «avventura» un guasto che ha bloccato la tratta intermedia della funivia, facendo

passare qualche momento di paura a un'altra cinquantina di turisti. L'avana per fortuna senza conseguenze si è verificata poco dopo le 13. Due cabine (hanno una portata di trenta persone) stavano viaggiando lungo la tratta intermedia della funivia tra la stazione del Pavillon situata a 2100 metri e il Rifugio Torino a 3370 metri, quando il manovratore si è accorto che qualcosa non funzionava perfettamente e ha deciso di invertire il senso di marcia delle cabine facendole rientrare lentamente alle rispettive «stazioni» di partenza. L'improvvisa manovra ha messo in allarme le persone che si trovavano a bordo sen-

za però dar luogo a scene di panico. Individuato il guasto (la rottura di un cuscinetto del volante di rinvio della stazione del Pavillon), i tecnici hanno disposto il blocco della tratta intermedia. I turisti che si trovavano al Pavillon hanno potuto far tranquillamente rientro alla stazione di partenza di La Palud con la funivia. In difficoltà invece i viaggiatori che avevano già percorso la tratta superiore dell'impianto, dal Rifugio Torino alla Punta Helbronner e che si sono trovati sbarrati la via del ritorno. Accertato che la riparazione del guasto avrebbe richiesto almeno un paio di giorni